

Il boss fa scena muta davanti al giudice

Reggio Calabria. Si è avvalso invece della facoltà di non rispondere Francesco Tripodi, considerato uno dei riferimenti della cosca della 'ndrangheta radicata in provincia di Brescia. L'uomo è comparso ieri mattina davanti al gip del tribunale lombardo per l'interrogatorio di garanzia. Tripodi è accusato insieme al padre Stefano Terzo di essere al vertice dell'omonima cosca di 'ndrangheta che da quasi due decenni si era imposta nel panorama criminale della provincia di Brescia. Francesco Tripodi è detenuto nel carcere di Piacenza, mentre il padre Stefano è a Opera e sarà interrogato nei prossimi giorni. È previsto, invece, per venerdì prossimo (13 dicembre) in tribunale a Brescia, l'interrogatorio di suor Anna Donelli, ai domiciliari con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. La religiosa è rimasta coinvolta insieme ai due Tripodi e ad altre 22 persone nell'operazione congiunta di Polizia e Guardia di finanza coordinata dalla Procura antimafia di Brescia. Quattordici sono finite in carcere e 11 agli arresti domiciliari. Dieci sono gli indagati a piede libero. «Suor Anna è incredula e distrutta - ha dichiarato il suo legale, l'avvocato Robert Ranieli - non riesce a comprendere come siano nate queste accuse. Ipotesi come il concorso esterno in associazione mafiosa sono del tutto infondate. Sono certo che riuscirà a dimostrare la sua totale estraneità. I rapporti sono nati in carcere perché lì, la religiosa, è impegnata con i detenuti e l'idea che si è fatta è che chi l'ha coinvolta l'abbia fatto millantando qualcosa che non esiste». Anna Donelli appartiene dell'ordine delle Suore di Maria Bambina ed è volontaria in carcere. Per la Procura antimafia di Brescia avrebbe assicurato al gruppo «la propria opera di assistenza spirituale nelle case circondariali e di reclusione per veicolare i messaggi tra gli appartenenti all'organizzazione criminale e i soggetti detenuti in carcere». La religiosa, secondo l'accusa, avrebbe avuto rapporti di amicizia con il boss Stefano Terzo Tripodi, originario di Sant'Eufemia d'Aspromonte e legato al potente clan Alvaro di Sinopoli. La prossima settimana comparirà davanti al gip bresciano anche il medico ed ex consigliere comunale di FdI Giovanni Acri, finito ai domiciliari perché per gli inquirenti avrebbe curato esponenti della cosca Tripodi rimasti feriti «durante la commissione di reati». In particolare, avrebbe prestato soccorso a un presunto affiliato della cosca che aveva partecipato alla rapina a un furgone portavalori insieme a Francesco Tripodi, all'epoca latitante. Interrogatori di garanzia previsto per la prossima settimana anche per Mauro Galezzi, ristretto ai domiciliari. L'ex sindaco di Castel Mella, centro in cui è domiciliato Francesco Tripodi, che si sarebbe fatto prestare (a tassi d'usura) 25mila euro dai Tripodi che a lui, candidato sindaco nel 2021, avrebbero poi garantito voti in cambio di appalti e concessioni qualora fosse stato eletto primo cittadino.

Francesco Altomonte